

si abbassa mai improvvisamente la voce. Ella è sempre colà sulla scena, infaticabil, vigilante al suo posto: fa paura al male.

L' *Echeverria*, come per ordinario i bassi in tutte le opere, non ha questa gran parte: ei n' ha però tanta nell' aria dell' introduzione, in quella dell' atto secondo, nell' ultima preghiera, e in genere in tutti i pezzi concertati, da apparire quel gran maestro ch' egli è. Difficilmente può trovarsi in un basso voce più pastosa e sonora, e chi come lui peritamente la maneggi. Anche l' azione al canto risponde, benchè nel dramma abbia scarsa occasione d' adoperarla, e quel buon sacerdote non si mostri che solo in una situazione, la situazione d' un uomo in collera.

Il tenore, nel *Nabucco*, è personaggio affatto secondario, come la Fenena. Quegli è un tale signor *Poggioli*, cantante che non abbiam prima inteso, ed il quale, se non ha atto e presenza molto drammatica, certo possiede bellissima voce, ch' egli svolge con grandissima facilità, se non sempre con egual magistero. La Fenena è conosciuta: ell' è la *Zani-Gherardi*, che cantava già, come figliuolo di Tell, nell' opera di questo nome alla Fenice, ed ebbe